

GIUSEPPE MISTRETTA DI PAOLA

CARLO CATALDO

*LA RIVOLUZIONE DEL 1848
NELLA SICILIA OCCIDENTALE*

(Nuovi studi e nuovi documenti)

EDIZIONI CAMPO - ALCAMO

1988

Proprietà letteraria riservata agli Autori

Prefazione

Con l'insurrezione palermitana del 12 gennaio 1848, la Sicilia acquisiva il primato tra le regioni europee nella contestazione dei dispotismi regi e nella rivendicazione delle libertà costituzionali.

Tuttavia i liberali siciliani rifiutarono la Costituzione e l'autonomia speciale per l'isola, offerte da Ferdinando II. Rendendosi indipendenti da Napoli, essi intendevano essere sudditi di uno stato sovrano nella vagheggiata confederazione italiana. Le loro residue illusioni furono diradate dalla rinunzia di Alberto Amedeo I alla corona siciliana e dall'annuncio della "brumal Novara", giunto a Palermo il 5 aprile 1849.

Ma maturò allora il risolutivo passaggio dall'ideologia della "nazione siciliana" a quella della "nazione italiana". E sarà l'atmosfera delle grandi città d'Italia e d'Europa a conferire ai nostri esuli una cultura e una coscienza di più ampio respiro.

Quest'opera, che prende in considerazione eventi verificatisi nel 1848-49 in alcuni Comuni del Trapanese, deriva originariamente da saggi storiografici che Giuseppe Mistretta Di Paola – muovendo dalla sua Alcamo con lo studio del 1932 su "Gli Alcamesi nella rivoluzione del 1848" e volgendosi ad altre città della sua provincia – progettò per un lavoro su "La rivoluzione del 1848 nella Sicilia occidentale. Nuovi studi e nuovi documenti".

In esso (oltre al materiale di una decina di articoli, apparsi nel 1938-39 sul "Giornale di Sicilia", su "L'Ora" di Palermo, su "Il Popolo di Trapani" e su "Il Vomere" di Marsala) sarebbe dovuto confluire quanto avrebbe elaborato da annotazioni a lapis, in uno zibaldone di fogli volanti, frutto di ricerche da lui eseguite e da proseguire. Ma occupazioni familiari e scolastiche e forse impedita accessibilità a pubbliche biblioteche (quali la Comunale e la Nazionale di Palermo e la Fardelliana di Trapani), prima per ragioni belliche e poi per graduale perdita dell'interesse iniziale, gli fecero relegare il lavoro nel limbo delle intenzioni inattuate.

E vi sarebbe ancora rimasto se, nel decennale della morte (1985), la moglie e la figlia di lui non me l'avessero dato in esame, volendo che se ne realizzasse la pubblicazione ed esprimendomi il gentile pensiero (e di tanta stima sono grato) che in essa fosse associato il mio nome a quello del loro familiare.

Di lui – ampliando e approfondendo le ricerche – ho sempre più apprezzato l'indicazione ad esplorare un periodo chiave della storia siciliana, nonchè la dimensione di attento studioso, di maestro di cultura e di umanità per generazioni di studenti e perciò di estimatore affettuoso delle mie giovanili pubblicazioni, di collega validissimo nell'insegnamento letterario alla scuola media "N. Navarra" di Alcamo.

Dopo avere – e con non lievi difficoltà – decifrato tante interessanti annotazioni nella loro troppo sbiadita grafia, le ho ritrascritte su schede componibili. Ho esteso tale metodo alle parti edite, per tentare una ricognizione degli elementi presenti o mancanti per il completamento del lavoro. Nel concatenamento dell'inedito con l'edito, ho espunto alcune, oggi anacronistiche, concessioni a una "retorica di regime", d'obbligo nel 1938-39, e qualche "ruga del tempo" nello stile; e ciò a vantaggio di una discorsività e di un linguaggio più attuali.

Tra le annotazioni di lui ho con piacere rinvenuto alcuni "estratti" dal "Registro di deliberazioni dei Consigli Civici di Alcamo del 1848-49 e del 1860-61". Quel registro, che fu già custodito nell'archivio municipale alcamese, è probabilmente scomparso nel dissennato rogo della rivolta popolare del 18 dicembre 1944; e se il privilegiato trascrittore ne avesse tratto copia integrale – nel presagio di una dispersione, purtroppo verificatasi – oggi sapremmo molto di più sul Magistrato Municipale, sul Consiglio Civico e su vari operatori di atti e fatti, in anni storicamente notevoli per Alcamo e per la Sicilia.

Attraverso i "nuovi studi" e i "nuovi documenti", qui offerti dall'ideatore iniziale e dal prosecutore di quest'opera, si può cogliere l'importanza assunta dal moto del 1848 nelle maggiori città della Sicilia occidentale.

Carlo Cataldo